



DIECI INVERNI

*Regia:* Valerio Mieli

*Sceneggiatura:* Isabella Aguilar, Davide Lantieri e Valerio Mieli

*Fotografia:* Marco Onorato

*Montaggio:* Luigi Mearelli

*Scenografia:* Mauro Vanzati

*Interpreti:* Isabella Ragonese, Michele Riondino,

Sergei Zhigunov, Valerio Mieli, Glen Blackhall,

Sergei Niconenko, Liuba Zaizeva

*Produzione:* CSC Production, coprodotto da: Rai Cinema,

United Film Company Ltd.

*Distribuzione:* Bolero

*Origine:* Italia 2009

*Durata:* 99 minuti

### **Il regista: Valerio Mieli**

Valerio Mieli è nato a Roma il 27 gennaio del 1978 da madre francese e padre italiano. È laureato in filosofia della scienza, ha svolto un dottorato di ricerca in filosofia del linguaggio ed è stato visiting scholar presso la Columbia University di New York.

Nel 2004 lascia la carriera universitaria per dedicarsi al cinema e alla fotografia. Frequenta la New York Film Academy, studia recitazione e tiene alcune personali fotografiche; intanto lavora come sceneggiatore e assistente alla regia. Nel 2005 entra al Centro Sperimentale di Cinematografia, dove realizza diversi cortometraggi premiati in vari festival. Si diploma in regia nel dicembre 2008. Ha scritto il romanzo "Dieci Inverni", da cui ha tratto il suo primo lungometraggio. 'Dieci Inverni' è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia del 2009 nella sezione Controcampo Italiano. Il film ha ricevuto numerosi premi tra cui David di Donatello (Miglior Regista Esordiente), Nastro D'Argento (Miglior Regista Esordiente), Ciak D'Oro (Bello e Invisibile). La sceneggiatura è inoltre stata finalista del premio Solinas.

### **Dieci volte inverno per innamorarsi**

Venezia, inverno 1999. Camilla e Silvestro si incontrano sul vaporetto che li porta verso la loro nuova vita universitaria. Camilla è taciturna e schiva, Silvestro ha in mano una valigia e una pianta di cachi e parla molto, troppo, forse per farsi notare da lei. Quando il vaporetto attracca alla fermata di Camilla, Silvestro scende per sbaglio (davvero??) e chiede ospitalità per una notte alla ragazza ... Inizia così una storia lunga dieci anni, tra la nebbia della Laguna d'inverno e la frenesia della gelida Russia.

Valerio Mieli fa sua un'idea che anche Mike Nichols aveva sviluppato in 'Closer' (2004), secondo cui una storia d'amore non va raccontata in ogni suo dettaglio, ma mostrata attraverso i suoi momenti più significativi. Come in un quadro impressionista, l'importante non è vedere nitidamente i più piccoli particolari, ma riuscire a cogliere l'immagine nel suo insieme. Così nella storia di Camilla e Silvestro non ci è dato sapere cosa avvenga tra un inverno e l'altro, né quali siano i dettagli che li portano ad attrarsi, allontanarsi per poi di nuovo avvicinarsi. E non ci importa. Il film procede per brevi affreschi che ci permettono di capire i chiaroscuri del carattere di Camilla, che cerca a fatica il suo posto nel mondo senza mai riuscire a concedersi completamente all'affetto di qualcuno, e la romantica ostinazione di Silvestro, che non rinuncia dopotutto, nonostante tutto, alla chimera di un futuro dove lei sia in qualche modo presente. Come due equilibristi, i due protagonisti

camminano su un filo di attimi e coincidenze, che potrebbero portarli a dare vita concreta ad un sentimento che nemmeno loro riescono a definire, o ad allontanarsi per sempre.

Una Venezia umida e nebbiosa, ma proprio per questo ancora più ricca di fascino, fa da sfondo ad un sentimento che cresce e si sviluppa insieme ai due ragazzi, accompagnandoli sino ad una prima maturità che spazza via molte delle speranze dell'adolescenza. Una Russia gelida e frenetica incornicia invece alcuni dei momenti più significativi del film.

Isabella Ragonese e Michele Riondino danno anima e corpo ai due protagonisti e il loro profondo legame con i loro alter-ego cinematografici è una delle colonne portanti della poesia che pervade tutto il film.

Si esce con un misto di tenerezza e malinconia, come dalle più belle storie d'amore.

### Intervista al regista:

*Avete scelto di cimentarvi nel racconto di una tipica storia d'amore: uno spunto prolifico ma anche rischioso. Qual è stata la vostra strada per cercare di rendere originale e unica una storia così universale e comune?*

Siamo partiti con l'idea di raccontare una storia attraverso le ellissi. Quella che raccontiamo non è propriamente una storia d'amore: è vero che è un tipico "boy meets girl", ma i nostri protagonisti, dopo essersi conosciuti, si perdono subito. Raccontiamo non una storia d'amore ma un prologo, attraverso tutte quelle fasi che in una love story si susseguono – l'incontro, l'amicizia, la convivenza, i litigi, i tradimenti – senza che però i protagonisti stiano mai insieme. Potrebbe sembrare un esercizio di stile per "farlo strano", per sfuggire alla banalità, ma in realtà è una cosa molto vera e poco raccontata. Non raccontiamo lo stare insieme e la vita di coppia, ma i dubbi tra due ragazzi che si interrogano sull'essere o meno le persone giuste l'una per l'altra.

*La scelta della stagione invernale non è casuale*

Non è una scelta a tavolino quella di utilizzare l'inverno per raccontare una storia di sentimenti congelati. La cosa è venuta fuori inconsciamente. Quello che mi premeva, volendo girare il film a Venezia, era descrivere una città minore che in questa stagione dà il suo meglio perché è vuota, poco turistica e ha delle atmosfere fredde che nascondono però un grande calore.

*Quali sono i film che ti hanno influenzato, pensando a questa storia?*

Un film che mi ha influenzato è *Harry ti presento Sally*, anche se come tono è molto lontano dal mio e poi è centrato su un tema unico, l'impossibilità dell'amicizia tra un uomo e una donna, che invece nel mio film è soltanto un capitolo, uno dei momenti. Un altro film che invece non conoscevo e che ho visto mentre stavo scrivendo è *Un amore* di Tavarelli, che si avvicina a Dieci inverni sia per la struttura che per la sensazione di verità che riescono a restituire i due protagonisti.

A cura di Valentina Giudici